Anno XIII. Sabbato, 1 Dicembre 1860. N. 332.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L.
Svizzera	» 36	» 19	
Francia	» 40	» 23	
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 68	» 35	» 19

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 NOVEMBRE

LA POLITICA FRANCESE

Noi abbiamo già osservato che le riforme concesse dall'imperatore Napoleone sono una risposta vittoriosa agl'intrighi ed alle calunnie de' clericali, che ricevendo istruzioni ed ordini da Roma, non hanno risparmiato alcun tentativo per suscitare in Francia un'agitazione religiosa, che contrasterebbe colle idee prevalenti a' nostri giorni.

Pressochè tutti i fogli esteri concordano in questo giudizio e credono che il partito, il quale esser dee più dolente delle concessioni imperiali, sia il clericale.

Niuna potenza osa come la corte di Roma seminar la zizzania nelle famiglie e studiarsi d'influire sull'animo delle donne per riuscire ne' proprii intenti. Quando essa si vede agli estremi e l'intrigo diplomatico torna a vuoto dinanzi all'evidenza de' fatti ed all'autorità del diritto, non esita, per promuovere il trionfo della propria politica, a tender insidie ed a turbar la pace domestica.

I fogli di Parigi annunziando la partenza dell'imperatrice, ne attribuirono la causa al bisogno di distrazioni per allievare il dolore cagionatole dalla morte della sorella, e noi non abbiamo ragione di sospettar della veracità di questa spiegazione. Ma certo egli è che monsignor Sacconi, nunzio apostolico, riconoscendo impossibile di distogliere l'imperatore Napoleone dalla politica che gl'interessi della Francia ed il principio del non intento gli hanno tracciata, sperava di poter indirettamente riuscirvi per mezzo dell'imperatrice, che voleva indurre ad una corrispondenza segreta col papa e metter (senza che se ne avvedesse) a capo della reazione clericale.

Sono incredibili le arti adoperate dal partito ultramontano a Parigi per accender le immaginazioni e commuovere la pubblica opinione e trarla a sostener le assurde pretensioni d'un potere moribondo; ma che non sa morire colla rassegnazione di cui gli stoici romani diedero sì mirabili esempi. L'opposizione clericale era diventata in Francia tanto più audace, quanto più sperava di trarre con sè i capi dei partiti vinti, a'quali pesava il presente reggimento e che sapevasi avrebbero accettato come alleati anche i loro nemici di altri tempi. Gli uomini politici, i quali non hanno mai avuto fiducia nella grandezza e potenza della Francia, i pubblicisti, che credono debba la Francia scadere se una altra nazione risorge, i difensori degl'interessi materiali, inesorabili avversarii delle crisi e complicazioni politiche, sembravano far lega co' clericali e congiungersi con loro. Il *Journal des Débats* che ha apertamente abbracciato la causa della nazionalità ed unità italiana, è stato abbandonato da parecchi de'suoi vecchi amici, che per lo addietro facevano a gara di pubblicare i loro scritti in quel giornale.

L'imperatore Napoleone, lungi dallo sgomentarsi di quest' opposizione costituita dalla lega mostruosa di tanti disparati interessi, che fa? Modifica la costituzione, estende le attribuzioni del senato e del corpo legislativo, accresce la pubblicità delle discussioni e vuole che a queste piglino parte i ministri. Il governo rappresentativo ritorna ad essere sperimentato in Francia. Il decreto del 24 novembre non è l'estremo limite delle concessioni; noi anzi lo riguardiamo come il principio, poichè le libertà sono tutte fra loro unite e collegate e non si può estenderne alcune, senza allargar anche le altre.

Frattanto tutta la stampa liberale francese applaude alle riforme: tutti i giornali le accettano senza riserve e restrizioni, tutti ne apprezzano l'importanza e pel presente e per l'avvenire.

Il partito clericale non si aspettava questo colpo; esso tanto vantavasi di aver con sè la Francia, che credeva non avrebbe l'imperatore osato di interrogarla. Ma perchè l'imperatore avrebbe avuto a temer dei clericali? Quale forza hanno questi in Francia? Se giudichiamo da' loro giornali, è più lo scalpore che fanno che l'autorità che esercitano; se giudichiamo da' loro vescovi, è più la debolezza che rivelano, che il prestigio onde si dicono circondati.

L'imperatore ha invitato la Francia a dichiararsi, ad esprimer i suoi pensieri rispetto alla politica sua in Italia, persuaso siccome egli è che la Francia non può che applaudire ad una politica, la quale ha elevata straordinariamente l'influenza e la potenza nazionale, e che continua le gloriose tradizioni de' principii proclamati dalla rivoluzione francese.

Finalmente anche il *Times* ha pronunciato un giudizio sulle riforme introdotte in Francia dal governo imperiale. Ecco l'articolo del giornale della *City*:

La costituzione dell'impero francese è tale che difficilmente tra essa e le istituzioni che ci reggono può istituirsi un confronto. I grandi corpi politici ai quali viene ora promesso un più largo campo di azione al di là del Canale sono molto diversi da quelli che compongono il nostro parlamento. Il senato francese è composto unicamente di persone che hanno acquistata una celebrità ed è impotente od ossequioso verso il governo come non può a meno di esserlo una assemblea nella quale i membri indipendenti e non ufficiali non formano la maggioranza. Il corpo legislativo non è altro che un senato subalterno, composto di celebrità locali, note per la loro devozione alla causa imperiale, ed in conseguenza, sostenute nelle elezioni da tutta l'autorità del prefetto e dei funzionarii da questo dipendenti. Ma codesti fedeli ed ossequiosi uomini politici, obbedienti ai cenni del sovrano quanto potevano esserlo i parlamenti degli Stuardi, non sono da disprezzare nella loro qualità di legislatori. L'accusa che con maggior frequenza si fa al nostro Parlamento si fonda sul numero e sulla larghezza dei discorsi, i quali non lasciano al Parlamento il tempo necessario al disbrigo degli affari. Ad una assemblea francese quel rimprovero non può farsi. Nel senato i discorsi sono pochi e tra l'uno e l'altro corre molto tempo.

L'eloquenza vi è solenne come nelle orazioni funebri sotto l'antica monarchia, e tutti i discorsi si riducono a panegirici ed a congratulazioni per i trionfi, la potenza e la gloria della Francia.... Il corpo legislativo per la costituzione sua è più indipendente, ma nella pratica non è più coraggioso. Rade volte si alza una voce a parlare contro gli atti del governo, contro la prodigalità con cui si consumano i rapidi guadagni dell'industria francese, contro gli inconcepibili cangiamenti che da un momento all'altro perturbano il commercio ed i calcoli de'negozianti francesi. Ma negli ordinarii affari di legislazione le assemblee francesi nulla hanno a temere da un confronto col nostro parlamento. Ma si radunano le camere senza che un gran numero di leggi siano preparate per essere discusse, e mai si separano senza aver fatto importanti aggiunte alle leggi della Francia.

È un fatto tanto antico quanto i tempi degli imperatori romani che i rigori di una monarchia dispotica non sono un ostacolo al miglioramento dell'organismo di uno stato; anzi esso ha in fatto alcuni vantaggi ai quali non può pretendere la libertà. Progetti di legge, preparati dai più chiari ingegni della Francia, sono deposti ogni anno sul banco del corpo legislativo, vi sono esaminati da uomini, i quali, se non possono dirsi indipendenti nelle loro opinioni politiche, possono almeno pretendere ad una certa fama nell'opera della legislazione civile, ed è cosa degna di nota che un sì gran numero di utili provvedimenti viene profondamente esaminato e riceve la finale approvazione da una legislatura, alla quale il mondo non attribuisce altra qualità che una abbietta servilità. Le concessioni dell'imperatore in conseguenza non possono esser tenute in poca stima. Egli ha un corpo legislativo il quale, benchè non sia un guardiano vigilante delle pubbliche libertà, si compone di uomini abili, ricchi, forniti di una specie di patriotismo imperialista.

Le sue camere rappresentano quel popolo che gli ha conferito una autorità suprema e quasi dispotica in cambio della prosperità materiale, della gloria militare e della influenza diplomatica restituita dall'imperatore alla Francia. Napoleone ben conosce che assemblee di quel genere possono essere dirette soltanto da chi ha la abilità necessaria a dirigerle. Fintantochè egli sarà appoggiato dal popolo, fintantochè egli farà grandi guerre ed occuperà le grandi capitali del mondo — Roma, Costantinopoli, Atene e Damasco; — fintantochè egli difenderà con una mano la libertà italiana e firmerà coll'altra vantaggiosi trattati coll'Inghilterra, egli sarà padrone del senato e del corpo legislativo, ed i deputati più indipendenti non oseranno dir verbo contro il sistema imperiale. Ma nell'ora del pericolo le cose possono mutarsi. È nell'indole delle assemblee libere di essere ad un tempo il sostegno ed il terrore dei governi.

Quando un governo che ha sempre cercato di fare il suo dovere si trova in strettezze per mancanza di mezzi o per difetto di consiglio, esso trova il più saldo appoggio in un parlamento che assume sopra di sè tutta o parte della risponsabilità, che risolve le quistioni a lui proposte, e conforta colla autorità di una decisione nazionale le opinioni da esso accettate. Ma dove il sovrano costituzionale vede un appoggio, ed una consolazione, colà il sovrano assoluto vede soltante imagini di terrore, la maggioranza plaudente, gli ora-

---

APPENDICE

—

CORRISPONDENZA LETTERARIA

Parigi, 27 novembre.

Se non mi fossi proposto, in questo pian terreno del vostro foglio (che con tanta gentilezza mi concedeste, senza neppure pregarmi di non abusarne), di ragionare unicamente di libri, quante cose avrei da dirvi sulle presenti contingenze della nostra politica interiore! Già conoscete le concessioni con cui s'intende avvicinarsi al coronamento dell'edifizio. Sarebbe ingiusto il negare a siffatti mutamenti una qualche importanza, ma finattantochè la libertà della stampa non ci sarà restituita, faremo meno conto del rimanente. Ora chiediamo soltanto che ai giornali sia tolta infine la continua apprensione degli avvertimenti, e che sola la legge, non più la polizia, li possa condannare a morte. Si dice che questo verrà quanto prima, cioè nel giorno onomastico del colpo di stato, nel 2 dicembre venturo. Speriamo che sarà vero; lasciate dunque che io vi partecipi un altro rumore che farà piacere a voi, ed è che a Thouvenel, compromesso per la sua politica in Roma e in Gaeta, sarebbe sostituito nel ministero degli esteri il Benedetti, direttore degli affari politici, e che sarebbe incaricato d'inaugurare una politica più francamente liberale intorno alle cose d'Italia. Ma i venti e i flutti spesse volte mutano.....

Adesso, senza più, torno ai libri ammucchiati sul mio tavolo, e che paiono meravigliarsi ch'io m'impacci delle cose di Stato. I più importanti che mi cadono sotto gli occhi sono: 1. Una seconda edizione del *Port Royal* di Sainte-Beuve; opera estesissima, di ben cinque grossi volumi, storia non poco interessante di quella gloriosa scuola di solitari che tanta parte presero nelle agitazioni religiose del secolo XVII. Accurato scrittore, non meno che frugatore instancabile, il Sainte-Beuve pare esser nato per lavori di tal sorta, che sono l'onore della sua vita letteraria; 2. Un volume di recentissima pubblicazione: *Histoire des réformateurs religieux en France et en Italie au XII siècle*, del sig. Peyrat, pastore della religione riformata, eloquente e poetico autore di *Vigilances* e dei *Pasteurs du désert*, due epizodii importantissimi della storia delle idee religiose. Dal titolo medesimo del sullodato libro vedete che non è neppure per voi di poca importanza; esso è degno di molta stima pel sentimento generoso di cui s'infonde e per lo stile veemente, appassionato, col quale quel vero poeta seppe narrare cose tanto lontane da noi e dalle presenti nostre preoccupazioni.

Poichè parlo con lode di un libro protestante, non mi rifiuterò, pregato, a nominar qui due volumi dell'abate Bautain, *La Chrétienne de nos jours*, ancorchè questo catechismo *ad usum* delle gentildonne, mi piaccia poco: per dire il vero parmi che il cattolicismo debba serbare il suo motto, trasmessogli dai gesuiti: *Sint ut sunt aut non sint;* quando ei vuolsi accomodare alle opinioni, alle fantasie moderne, fa una smorfia spiacevolissima che ritrae la gente dal vederlo in faccia.

Di libri serii, ho ancora qui una ristampa del lavoro splendido di Taine sulle favole di Lafontaine, nel quale si trovano quasi tutte le qualità dell'illustre autore, non ancora impacciate nei vizi della di lui maniera, intendo a dire l'affettazione scientifica. Ottenga pure una menzione la traduzione di Orazio, dettata da Jules Janin, di poca esattezza, ma non senza pregio, se vi si cercherà soltanto il movimento del pensiero e dello stile.

Meglio tradussero il signor Porchat, già rettore nell'accademia di Lausanna, e il signor Regnier, dell'istituto di Francia, già precettore del conte di Parigi. L'uno ci dà un magnifico Goethe, del quale sei volumi sono già usciti, l'altro un non meno splendido Schiller. Abbiamo ancora una traduzione che trae tutto il suo pregio dall'originale, ed è il nuovo racconto di madama Beecher Stowe, benemerita autrice della *Casa dello zio Tom*, *La fiancée du ministre*. È ancora quasi una traduzione, ma con quella intelligenza che conosce l'arte di sopprimere le lunghezze, il libro di Forgues, testè pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*, e poi uscito in volume, la *Révolte des cipayes*, opera preziosissima che ci dà un sunto di quanto è stato pubblicato in Inghilterra sull'ultima guerra delle Indie.

Parleremo di romanzieri? Molti nomi, poca roba. Qui troverete soltanto indicati alcuni di quelli che paiono degni di una eccezione onorevole. Tengono il primo posto di gran lunga quanti ci fanno un racconto reale, almeno in apparenza, cioè gli autori di viaggi e di caccie, Joseph la Vallée (*Zurga le chasseur*), Revoil (*Chasses dans l'Amérique du nord*) — Tra gli altri, Enault ci diede *Hermine*, che piacque; Barbara, *Les petites maisons*, titolo che promett molto; Elie Berther, *le Spectre de Châtillon*; madama Reyband, *Clémentine*, una ristampa; Augusto Vitu, redattore soddisfattissimo nel *Constitutionnel*, *Contes à dormir debout*, come la sua politica.

Vuolsi ch'io ragioni con voi sull'*Equitation pratique* del sig. Pellier; ma che cosa potrei dirne io che vo sempre a piedi? Le persone che conoscono l'arte ippica ne pensano bene..... e basta. Sarà più opportuno far parola di libri per le strenne, tra' quali *la Comédie enfantine*, squisitissimo lavoro del Ratisbonne, redattore nel *Débats* e *les Mémoires d'un âne*, della signora di Ségur, da non confondersi con quello del Guerrazzi.

Lasciate che finisca, come si fa nell'*Illustration*, facendo la mia corrispondenza. Alcuni amici bresciani mi hanno pregato d'indicare loro carte (Atlas) e libri di geografia in francese per gli scolari. Ce ne sono moltissimi; per i giovanetti convengono l'Atlante e la Geografia di Meissas e Michelot, dove sono delle carte *mute* cioè senza altra indicazione di quella dei contorni. Quelli che sono un po' più attempati potranno far uso di Cortambert, eccellentissimo, di Chavallier, e sopratutto di Andriveau-Goujon; ma quest'ultimo, essendo stato composto sulle carte dello stato maggiore, riesce assai caro.

—

tori sdegnati, gli applausi che salutano il voto di censura, le faccie abbuiate della deputazione che porta questo voto al sovrano.

Quando un monarca fa quello che fa ora Napoleone III ed accorda novelle facoltà alla legislatura dell'impero, si deve intendere che esso in qualche modo accetti la posizione di un monarca costituzionale. Nel dare alla legislatura francese maggior libertà, egli non è mosso probabilmente da un amore intenso verso la libertà, nè da un progetto da lungo tempo accarezzato di allargarne la benefica azione; bensì dal convincimento, sorto da' suoi studi e dalla esperienza, non esser possibile una lunga soppressione dei diritti popolari in una nazione vivace e civile. È miglior consiglio tirare a sè le forze, che mai possono intieramente distruggersi e che tendono continuamente ad acquistar nuove forze. L'imperatore ben sa che, venutegli meno le forze, o regnando il principe imperiale, o reggendo le cose l'imperatrice, la legislatura può cogliere da sè la propizia occasione, e saggiamente egli fa col prevenire gli avvenimenti. Circondata da Stati parlamentari, anche la Francia deve essere parlamentare. Nelle forme costituzionali havvi una speciale vitalità; esse hanno una tendenza ad espandersi ed a tirare nella loro cerchia di azione nuove sorgenti di influenza.

Il passo fatto può esser giudicato non grande, ma nonostante esso è un passo avanti, giacchè una camera ove sarà libera la parola porterà per conseguenza necessaria ministri responsabili, e uomini atti a difender con successo la politica imperiale dovranno cercarsi fuori di quella consorteria che per tanto tempo ha governato la Francia.

Leggiamo nella *Presse* di Parigi:

Alla crisi politica negli Stati-Uniti viene a sovrapporsi una crisi finanziaria. Ciò non deve sorprendere in un paese ove, meglio che altrove, gli interessi commerciali sono fusi con quelli politici. I valori principalmente affetti da questa crisi sono gli *stocks*, ossia debiti degli Stati del Sud.

Così, facendo il paragone tra i corsi della metà di ottobre e quelli della metà di novembre, si vedono gli *stocks* dello stato di Missouri caduti da 87 a 75; quelli di Tennessee e della Virginia da 90 ad 86. La depressione è ancor più forte sui *fancy stocks*, o valori industriali.

Le azioni della strada ferrata di Panama ribassarono da 124 a 119; quelle del *New-York Central railroad* da 88 a 70; quelle dell'*Illinois Central* da 83 a 66; quelle del *Michigan Central* da 68 a 57 e così via degli altri.

Questa depressione è cagionata dalla crescente gravezza delle misure prese dagli Stati scismatici del Sud. Temendo che alcune negoziazioni non venissero a fermare i suoi vicini meridionali nella via in cui cerca trascinarli, la Carolina del Sud precipita, sin che può, il movimento di cui ha preso l'iniziativa. La camera ed il senato vôtarono all'unanimità la convocazione d'una convenzione popolare per il 17 dicembre, accelerando così di un mese il termine fissato da principio. Una legge proposta ha per iscopo di sottomettere ad una sorveglianza speciale i viaggiatori provenienti dal Nord. Un naviglio di Boston, che si teneva pronto a lasciare Charlestown con un carico di balle di cotone, fu obbligato di scaricare queste balle sul porto e di partir vuoto. Infine i funzionarii che avevano i loro poteri dal governo federale continuano a dar la loro dimissione ed uno dei senatori dello Stato, M. Chesnut, seguì quest'esempio dichiarando che ora rinunciava il suo posto al consiglio di Washington. Uno dei senatori della Giorgia, il sig. Toombs, fece altrettanto.

Questa è una risoluzione tanto più sconsigliata e disperata dalla parte del Sud, inquantochè se ha per imitatore qualche altro membro della camera e del senato, il partito repubblicano ch'oggi trovasi in minoranza nelle due parti del congresso, sarà completamente padrone della situazione.

La Giorgia si prepara pure a convocare una convenzione popolare, e lo Stato di Alabama non aspetta che il termine fissato dalla propria legislatura per associarsi al movimento.

Gli elettori presidenziali devono dare il voto loro al primo lunedì di dicembre; il governatore preparava il suo proclama per questo giorno.

Gli altri Stati del Sud non si sono ancora spinti in questa via e sembra ognora più probabile che la maggioranza rifiuterà di seguire la Carolina del Sud, quantunque la scissura che ebbe luogo tra gli stati meridionali, per il voto presidenziale, sia meno grande di quello che si credeva. Non ci sono che tre Stati con schiavi, in luogo di cinque, i quali non abbiano dato il loro voto al signor Breckenridge. Il Kentucky, il Tenessee ed il Missouri votarono tutti tre per il sig. Bell, pronunciandosi così pel mantenimento dell'unione.

Tutta la questione sta nel sapere se la Carolina del Sud perverrà a seco trascinare gli altri undici stati, o se questi potranno, sposando la sua causa entro a certi limiti, farle abbandonare per un dato tempo l'assoluta esecuzione delle proprie idee di disunione. A questo scopo i moderati propongono che in luogo di agire isolatamente, tutti gli Stati con schiavi si riuniscano per una comune deliberazione, a cui sarebbero chiamati dei delegati del Nord. Là sarebbero solennemente discusse le garanzie che il Sud si crede in diritto di esigere e stipulate definitivamente le condizioni d'una eventuale separazione. Ma il *Corriere degli Stati Uniti* fa osservare che coloro i quali mettono in campo codesto rimedio, sotto il punto di vista della presente crisi, potrebbero preparare il futuro a subire quell'avvenimento stesso che essi vogliono scongiurare. La mancanza di concordia e di unità d'azione fra gli Stati con ischiavi è la sola cosa che possa togliere l'agitazione presente; dal momento in cui questa unità e concordia saranno stabilite dal fatto stesso della deliberazione generale di cui si parla, l'unione potrebbe da sè sola rompersi alla prima critica circostanza che si presentasse.

Questo progetto non ebbe un certo favore, e si assicurava che il sig. Buchanan preparava un proclama in questo senso, di risposta ad una comunicazione della Carolina del Sud, che lo mise officialmente a parte della progettata dichiarazione d'indipendenza. L'*Hérald* di New-York crede che il sig. Buchanan non si opporrà colla forza alle risoluzioni degli Stati che vorranno ritirarsi dall'unione, sino a che non porranno ostacolo materiale alle funzioni degli agenti federali. Solo in quest'ultimo caso farebbe rispettar l'autorità di cui è investito ancora per qualche mese.

Fra le misure che più specialmente allarmarono il commercio delle città del Nord fa d'uopo citare il *bill* detto delle rappresaglie, proposto nella legislatura della Georgia, a fine di colpire di una tassa del 25 per cento le merci provenienti dagli Stati, in cui la legge dell'estradizione degli schiavi fuggitivi trovò resistenza, mentre che quelle provenienti dall'estero sarebbero esenti da ogni diritto di stato, contea e corporazione, ed il *bill* votato dalla legislatura della Carolina del Sud, per autorizzare tutte le Banche dello Stato a sospendere i loro pagamenti in denaro contante. Questo indiretto fallimento probabilmente ha per iscopo di fornire alla Carolina i mezzi di costituire la sua nazionalità e di sostenere la guerra contro il Nord. È un esempio che si tolse dall'Austria nella campagna d'Italia.

Le Banche delle Stato avevano in cassa due milioni e mezzo di denaro contante e dovevano 15 milioni di dollari per i loro biglietti di circolazione ed i depositi del commercio. Quest'ultimo non può più far rimesse all'estero, in numerario e per tratta, che a tasso elevatissimo. Frattanto se le Banche della Carolina del Sud sono le sole che sospendono i loro pagamenti, il resto dell'Unione avrà poco danno. Sarebbe altrimenti se questo esempio venisse seguito dalla Georgia e degli altri Stati scismatici. Fu questo timore che paralizzò tutte le operazioni commerciali tra il Nord ed il Sud, e fu cagione della crisi attuale. In una settimana il bilancio delle Banche di New-York constatò una diminuzione di 959,553 dollari nell'incasso, di 654,120 nei depositi ed un aumento di 402,131 nei prestiti e negli sconti e di 118,689 nella circolazione.

Per iscongiurare l'uragano che minaccia l'Unione, un giornale prega gli elettori presidenziali che devono riunirsi il 3 dicembre, di finirla col vecchio uso del mandato imperativo e di mettere da parte il signor Lincoln. Un altro foglio prega lo stesso signor Lincoln di rompere il silenzio, sospetto che gli piacque serbare, dopo la sua vittoria, sulla politica che intende seguire relativamente al Sud e di dichiarare che rispetterà tutte le leggi esistenti, compresavi quella della estradizione degli schiavi. Simile professione di fede, unita al proclama del signor Buchanan, sarebbe sufficiente a calmare il sud ed a salvare l'Unione.

Il partito del signor Lincoln sarebbe tanto meno in diritto di rimproverargli questa concessione, dappoichè i repubblicani di Nuova York diedero essi stessi una curiosa smentita alle loro politiche dottrine.

Il popolo di questo Stato fu chiamato a votare su d'un emendamento proposto alla sua costituzione provinciale, allo scopo di togliere la clausola che non concede diritto di voto ai negri se non posseggono un immobile per 250 dollari

Nella città di Nuova York vi ebbero 37,471 voti contro l'emendamento e 1,640 soltanto per la sua accettazione. E ciò non pertanto 32,797 voti vennero dati la vigilia al signor Lincoln come all'antesignano della libertà e della eguaglianza.

Si ebbe a rimarcare che la maggior parte dei negri proprietari di 250 dollari votarono contro i loro fratelli di colore che non hanno un soldo. Povera umanità! La sua pelle può cambiar di colore, ma le debolezze sono le stesse sotto tutte le epidermidi. Il signor Van Buren, l'antico presidente democratico dell'Unione, aveva per cocchiere un negro che votava sempre col partito whig opposto al suo padrone. Il qualè un giorno gli chiese perchè non dava il suo voto agli abolizionisti: « Oh no! rispose, non commetterò mai tale pazzia; i negri liberi sono cattive lane ed io non voglio vedere che quelli del Sud vengano quì a farci concorrenza. » Molti repubblicani bianchi negli Stati-Uniti, intendono la fratellanza come questi neri.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni.—Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreto 17 corr. S. A. R. il luogotenente generale di S. M. si è degnata promuovere al grado di ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. dottore Filippo Chiesa, direttore dell'amministrazione del censo in Milano.

E con decreto 21 detto mese, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, degnavasi l'A. S. nominare a cav. dell'ordine stesso il barone Ferdinando Perrone di S. Martino, segretario di Legazione di seconda classe.

Diplomazia.—In udienza del 14 cadente mese S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M., sulla proposta del presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, ha promosso a segretario di Legazione di 2.a classe il conte Alberto Boyl di Putifigari.

Ordine giudiziario. — S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. con decreto 7 novembre ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Mattone di Benevello conte Eugenio, consigliere presso la corte d'appello di Casale, collocato a riposo giusta la sua domanda per motivi di salute, e decorato del titolo e grado di presidente di sezione di corte di appello;

Forneri cav. Giuseppe, consigliere presso la corte d'appello di Sardegna, nominato consigliere presso la corte d'appello di Casale;

Da la Chénal Francesco, avvocato patrocinante, già professore di storia del diritto nelle scuole universitarie secondarie di Ciamberì, consigliere presso la corte d'appello di Sardegna.

Marina militare. — Con R. decreto 17 corrente è determinato:

Art. 1. Gli uffiziali della marina militare napolitana sono incorporati nello stato maggiore generale della R. marina coi gradi e l'anzianità acquistata a tutto il 30 settembre 1860.

Art. 2. Gli uffiziali di qualsiasi grado ai quali dopo la suddetta epoca fossero stati conferti nuovi gradi non saranno ammessi nella marina militare dello Stato in tale loro qualità se non quando possa loro competere per anzianità rispetto agli uffiziali delle antiche provincie.

Sino a quell'epoca saranno posti in istato di disponibilità.

Art. 3. Coloro però che trovandosi nelle condizioni contemplate nell'articolo precedente chiedessero essere ammessi in attività di servizio saranno incorporati col grado ottenuto avanti il 1° ottobre 1860, e saranno classificati a seconda dell'articolo 1 del presente decreto.

— Con altro R. decreto pure del 17 è stabilito:

Art. 1. Gli individui estranei alla marina militare delle antiche provincie ed a quella del cessato regno di Napoli, stati ammessi con grado militare nella marina siciliana, potranno, in seguito a loro richiesta, essere incorporati nella marina militare dello stato, sentito il parere di una commissione da noi nominata, la quale, oltre all'accertarsi della loro idoneità, esaminerà i titoli, la condotta e le azioni di merito che potrebbero consigliare la loro ammissione nella marina militare dello Stato, proponendo il grado che potrebbe loro essere conferto, e la sede di anzianità che dovrebbe essere per essi stabilita rispetto agli ufficiali della real marina.

Art. 2 Gli ufficiali già appartenenti alla marina militare dello Stato, ed a quella del cessato governo delle Due Sicilie, i quali, avendo ottenuto la loro demissione dal regio servizio, entrarono a far parte della marina siciliana, potranno essere riammessi in quella militare dello Stato col grado e coll'anzianità che loro competerebbe se fossero rimasti nelle rispettive marine militari.

Art. 3. Ove alcuno di essi ufficiali avesse durante il servizio prestato nella marina siciliana compiuto azioni di singolar merito, la commissione di cui all'art. 2 dovrà prenderle ad esame e proporre quell'avanzamento o quell'onorifico distintivo di cui potrebbero essere giudicati meritevoli.

Corpo R. del Genio Militare. — Con decreto di S. A. R. del 24 corrente mese vennero nominati capitani del Corpo reale del genio militare i luogotenenti:

Rovinazzi Eugenio	Gibelli Aristide
Livoni Alessandro	Bora Ernesto
Correnti Annibale	Ramonda Francesco
Leonardi Cesare	Provera Francesco
De Renzis Francesco	Ferrero Annibale
Spinelli Anselmo	Riccardi cav. Adolfo.
Siveri Enrico	

E nominati luogotenenti nello stesso R. corpo i sottotenenti:

Varzi Tito	Siringo Stefano
Mauri Filippo	Zilocchi Stanislao
Michelacci Francesco	Cattaneo Adriano
Negri Riccardo	Bevilacqua Gaetano
Sarti-Savonarola Carlo	Oppinel Pietro.
Foresi Francesco	

Studenti delle Università. — Con regio decreto 14 corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. Gli studenti delle università di Torino, di Pavia, di Genova, di Cagliari e di Sassari, che compiono nel corrente anno scolastico 1860-61 il loro corso di studi, saranno obbligati soltanto al terzo degli esami generali prescritti dall'art. 128 della legge 13 novembre 1859.

Art. 2. Negli anni successivi gli studenti delle suddette università non saranno tenuti ad esporre nel primo e nel secondo dei suddetti esami quelle materie delle quali avessero già esaurito lo studio in uno, due o più anni di corso, e che avessero già esposte per intero negli esami annuali da essi superati secondo le norme che erano in vigore prima dell'attuazione della legge medesima.

Art. 5. Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentarie che non siano conformi a quelle contenute negli articoli precedenti.

Guardia nazionale. Con ordine del ministro dell'interno del 23 corrente, la guardia nazionale della provincia di Sondrio e dei circondarii di Biella, Monza, Pinerolo e Saluzzo somministrerà rispettivamente cinquecento e sette uomini per la formazione di distinti corpi distaccati per il servizio di guerra.

Questi corpi saranno ordinati in altrettanti battaglioni di quattro compagnie ciascuno, sì e come nel succitato decreto ministeriale dell'8 settembre p. p.

I suddetti battaglioni mobili dovranno partire per la destinazione loro assegnata alle epoche stabilite nella seguente tabella:

Battaglioni	*Destinazioni*	*Giorno fissato per la partenza*	
Biella	Bologna	12	dicembre pross.
Monza	Id.	5	id.
Sondrio	Id.	14	id.
Pinerolo	Ancona	1	id.
Saluzzo	Id.	1	id.

I battaglioni mobili infra designati cesseranno dal prestar servizio quai corpi distaccati, e faranno ritorno alle loro residenze nel giorno rispettivamente stabilito nella seguente

TABELLA

Battaglioni	*Luogo in cui prestano servizio*	*Giorno fissato per la partenza*	
Alessandria	Bologna	li 12	dicembre pross.
Asti	id.	6	id.
Casale	id.	12	id.
Ivrea	id.	16	id.
Novara	Ancona	8	id.
Vercelli	id.	8	id.

Con altro ordine del 25 la compagnia dei bersaglieri della guardia nazionale di Brescia cesserà dal prestar servizio qual corpo distaccato, e farà ritorno alla sua residenza nel giorno 4 prossimo dicembre.

La guardia nazionale delle provincie di Toscana è chiamata a somministrare un terzo battaglione mobile pel servizio di guerra, composto sì e come i due già mobilizzati col decreto ministeriale del 14 settembre precitato.

La partenza del suddetto battaglione è fissata pel giorno 4 prossimo dicembre per recarsi a Perugia, ove è chiamato a prestar servizio.

Strade ferrate. — Con R. decreto 24 ottobre scorso è stata approvata la nuova tariffa dei trasporti a grande e piccola velocità sulla ferrovia Vittorio Emanuele.

Essa avrà effetto a partire dal giorno che verrà stabilito per decreto ministeriale, e si osserveranno per la sua applicazione, da estendersi a tutte le linee esercitate dalla suddetta compagnia nei regi Stati, le norme che sono stabilite nel capitolato di concessione.

Censimento di Milano. — S. A. R. il luogotenente generale di S. M., in udienza del 17 novembre corrente, sulla proposta del ministro delle finanze, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale direttivo della Giunta del Censimento in Milano:

Sormani dott. Francesco, già delegato della provincia di Como, nominato direttore generale;

Calvi nobile Stefano, consigliere di finanza presso la prefettura di finanza in Milano, e

Del Majno marchese Lorenzo, già consigliere di finanza a Venezia, nominati consiglieri;

Mozzoni nobile Giovanni, segretario presso la Giunta del Censimento in Milano, nominato segretario capo della Giunta stessa.

Debito Pubblico. — Con R. decreto 10 corrente novembre è stabilito:

Art. 1. L'Amministrazione del debito pubblico è autorizzata ad iscrivere sul registro del debito redimibile 5 0[0 di creazione 12-16 giugno 1849 una rendita di L. 37,101 93 con decorrenza dal 1° luglio 1860 per valere al pagamento della somma di L. 600,000, di cui è cenno al n. 1 dell'art. 2 della legge 12 luglio suddetto n. 4202, relativa alla vendita dal conte Antonio Luigi Maria Nomis di Pollone a favore delle finanze dello Stato di una casa situata in Torino.

Art. 2. Per servizio della rendita predetta e della relativa estinzione è fatta sulla tesoreria generale dello Stato, incominciando dal 1° luglio 1860, l'annua assegnazione di L. 44,522 31, ripartibile come infra:

Pel servizio della rendita	L.	37101 93
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 p. 0[0 del capitale nominale	»	7420 38
Totale eguale	L.	44522 31

Art. 3. La tesoreria generale predetta fornirà pure il fondo di L. 18,550 96 necessario pel pagamento con *Buono separato* spedito dall'Amministrazione del debito pubblico degli interessi del primo semestre 1860 spettanti al conte Nomis di Pollone, a mente del n. 1, articolo 2 della legge sovrammenzionata.

Insinuazione e Demanio.—I prodotti dell'Insinuazione e Demanio nel mese di ottobre, per le antiche province sono ascesi a L. 1,899,450 cent. 71 nel 1860 contra L. 2,187,814 51 nel 1859.

I prodotti complessivi de' primi dieci mesi sono pel 1860 di L. 21,122,197 37 contra L. 19,540,744 cent. 56 nel 1859, donde l'aumento nel 1860 di L. 1,581,452 81.

Notizie delle province. Ci scrivono da Saluzzo 28 novembre:

« Reduce dalla breve ma gloriosa campagna dell'Italia centrale ed in seguito a lunghissimo viaggio, oggi alle due è qui giunto il nuovo bellissimo reggimento lancieri Vittorio Emanuele, simpaticamente accolto dai Saluzzesi che già da molto e con vivo desiderio lo aspettavano.

Ieri l'altro un' improvvisa e pressantissima disposizione ministeriale è qui giunta per l'immediata formazione di un battaglione della guardia nazionale mobile, con ordine di partenza per alla

volta di Ancona nel primo giorno dell'imminente dicembre. In seguito al rimando dei battaglioni ultimamente mobilizzati e che da pochi giorni trovavansi di stanza nelle piazze di Genova, Bologna, Pavia ed Alessandria, qui per ora e per qualche mese più nissuno pensava che si fosse per chiamare sotto le armi altri nuovi battaglioni, sicchè l'ordine suindicato colse tutti all'improvviso e non pochi andavano dicendo che in così breve tempo sarebbe assolutamente impossibile il preparare ed ordinare ogni cosa per la partenza nel dì fissato, ma in grazia dello zelo, attività, impegno e buon volere spiegati dalla autorità superiore come dalle amministrazioni comunali, commissione speciale e da tutti quei benemeriti cittadini che vennero richiesti dell'opera loro, sabbato prossimo 1° dicembre il battaglione sarà al completo, ordinato e pronto per la partenza.

Quantunque trattisi d' intraprendere un lungo e faticoso viaggio ed in così cattiva stagione, pure tanto è il desiderio di cooperare col governo nel compiere la grande opera della ricostituzione ed unificazione d' Italia, che ai concittadini di Silvio Pellico par lieve ogni più grave sacrifizio. Primo fra essi trovasi il distintissimo signor cav. Doria, unanimemente desiderato e designato come maggiore comandante il battaglione.

Belle arti in Lombardia. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« In questi giorni sono stati inviati al loro indirizzo i diplomi di cittadino milanese, che la nostra rappresentanza comunale decretava al conte Cavour, a Garibaldi, a Farini, ed a Ricasoli. Questi diplomi, per il lavoro e per la forma, sono vere opere d'arte.

« La scrittura è stesa sopra un foglio di pergamena, in caratteri e giusta le forme grafiche che tanto ammiriamo nelle pagine dei nostri magnifici corali dei secoli XIV e XV. Tutte le sontuesità e le eleganze di quel tempo vi sono profuse. L'oro è frammisto ai colori più vivi e delicati. Le grandi iniziali rifulgono specialmente di squisite miniature; e miniature allusive alle doti ed alle gesta dei personaggi cui sono destinata, figurano nelle parti principali del diploma, da cui scendono poi a far corona alla pagina svariati e capricciosi ornamenti in mille guise ravvolti ed aggruppati.

« Lo stemma della città e quelli delle sue porte, opportunamente allogati, dicono abbastanza la loro provenienza; ma in quel complesso ricco e seducente spira un' aura antica che ci trarrebbe indietro cinque secoli, se i nomi che recano, se i fatti o le vittorie recentissime che ricordano, non ci accertassero essere l'opera e l'espressione della generazione presente. In una parola, questi diplomi stanno a testimonio che le splendide tradizioni dell'arte lombarda si conservano tra noi vive e rigogliose. C' é da congratularsene colla Giunta municipale che li commetteva, e non meno col professore Claudio Bernacchi che li eseguiva. »

Decesso. Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« Nel 25 di questo mese a ore 8 pom. cessava di vivere in Firenze dopo breve malattia monsignore Attilio Fiascaini, vescovo di Arezzo, uomo di elevati sentimenti religiosi e civili e benemerito della chiesa e dello stato. »

Gli Ospitali e le Confraternite. In Austria, a fianco del processo Richter e dell'altro non meno imponente per le forniture de'buoi, se ne tratta un altro d'un genere diverso, ma che ha pure il privilegio d'interessare la curiosità del pubblico. Vogliamo dire del processo contro le suore dell'ordine di S. Francesco ch'erano addette all'ospitale di Wieden, e che sono accusate di malversazione.

Pare infatti che queste monache, destinate per gli uffizii pietosi della cura degl'infermi, siansi a poco a poco impadronite di tutta intera l'amministrazione del pio luogo, e se ne siano giovate per delle mire ben lontane dal benessere dei poveri ammalati.

I medici addetti all'ospitale sparsero querela ed il tribunale si trovò costretto ad investigare. Il pubblico se ne commosse e la *Gazzetta di Vienna* finalmente si decise a pubblicare su questo argomento le seguenti notizie:

« Le querele presentate al governo provinciale dai medici addetti all'ospitale di Widen concernenti le irregolarità ed inconvenienti di cui sono incolpate alcune suore del Ordine di S. Francesco destinate presso questo ospitale, impegnarono il governo ad instituire una commissione sotto la presidenza d'un consigliere provinciale per procedere ad un'inchiesta rigorosa allo scopo di cerziorare i fatti allegati dai medici. Questa commissione è nel pieno esercizio delle sue funzioni: essa non ha altro scopo fuor quello d'assicurarsi se le accuse sono fondate. »

Il solo fatto dell'investigazione porge un argomento di probabilità alle accuse e rendono manifesta l'importanza di quella massima che deve applicarsi a casi consimili: essere utile cioè il ministero delle corporazioni religiose presso gli ospitali semprechè si curi con ogni gelosia che esse non oltrepassino i limiti dei loro uffici pietosi e non s'immischino di economia nè di amministrazione.

Pubblicazioni. Il primo numero del nuovo giornale *La Cronaca Grigia* di *Cletto Arrighi* che doveva uscir sabato 1 dicembre, per ostacoli impreveduti dipendenti da formalità legali non potrà veder la luce che qualche giorno dopo, a nuovo avviso.

In compenso quel primo numero sarà doppio vale a dire di 64 pagine a vece delle 32 promesse.

Il Redattore della *Cronaca Grigia* prega per nostro mezzo i suoi associati a scusarlo del ritardo.

Errata corrige. Nella quinta linea del primo articolo d'ieri leggasi *lui* in luogo di *lei*.

NOTIZIE POLITICHE

Il conte della Minerva, incaricato d' affari del Re presso il governo del Portogallo, è partito questa sera, 30, per Lisbona.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Verona, 27 novembre.

Il generale Benedek cominciò il suo comando militare nella Venezia coll' imporre al municipio di Verona la tassa di lire 60 mila, che dovranno servire all'apertura di quel teatro filarmonico.

Il corpo municipale, stanco di questa e di altre vessazioni, diede in massa la sua dimissione, anche per non soscrivere all'altra estorsione della sovrimposta di supplenza pei refrattari della leva.

Il generale Benedek, che fu mandato fra noi ad imporci colla sua fama d' uomo inesorabile, non gioverà ad altro che a provare la malafede dell'Austria la quale mentre si maschera alla liberalesca prepara vendette e fatti degni dei suoi precedenti.

(*Altra Corrispondenza*)

Vicenza, 25 novembre.

Il Ceschi colla sua circolare del 10 corrente commise non solamente un atto del più biasimevole arbitrio a danno dell'amministrazione de'nostri comuni, mà mentì sfacciatamente emettendo quel decreto in nome della Congregazione provinciale la quale esiste di nome e *non di fatto*, essendosi dimessi da qualche tempo quasi tutti i deputati provinciali.

Alla *Nazione* scrivono da Acquapendente, in data 26 novembre:

Credo che vi sarà discaro che vi comunichi quanto è avvenuto nella città di Acquapendente nella notte del 25 al 26 corrente. Da molto tempo gli emigrati della provincia di Acquapendente, parte del ducato di Castro, venivano sollecitati da quei cittadini a fare ritorno in patria, onde dar loro aiuto a scuotere nuovamente il giogo della dominazione sacerdotale, e liberarsi dalle vessazioni che loro facevano subire i gendarmi pontificii colà ricondotti dalla occupazione francese. Nel plebiscito del 2 novembre avevano legalmente e dignitosamente protestato contro il dominio clericale, votando per l'unione al regno d'Italia, ma il loro voto fu sconosciuto; ora tornarono a protestare con le armi, perchè a qualunque coste vogliono far parte della patria comune. Presi dunque gli opportuni concerti colla popolazione, nella notte del 25 al 26 si sono introdotti in quella città 35 cacciatori della lega comandati dal capitano Riccardo Bosquet, ed aiutante maggiore Giuseppe Montanucci, e recatisi al quartier dei gendarmi che si ritirarono in numero di 19, perchè 6 assenti, fu loro intimata la resa.

Non vedendo risoluzione alcuna, e temendo resistenza, molto più che avevano lasciato 20 dei loro in guardia delle porte della città, per cui soli 15 erano gli assalitori, scaricarono alcune fucilate verso il quartiere.

Disgraziatamente un sergente dei barbacani, affacciatosi in questo frattempo ad una finestra del secondo piano, fu colpito mortalmente nel collo. I gendarmi s arresero con armi e i cavalli, e saranno inviati dove di ragione. In seguito l'unico stemma pontificio che era rimasto è stato fatto in pezzi e collocata in sua vece la bandiera nazionale in mezzo agli applausi.

Scrivono da Sanginesio all'*Annessione Picena*:

Il superiore governo a mezzo dell'ottimo nostro R. commissario di Macerata, fa partecipare agli onorevoli sacerdoti: D. Giuseppe Salvatori pievano in S. Maria di Piega in Sanginesio; D. Nicodemo Salvatori di lui nipote, ex-parroco in Belforte, e cappellano nella medesima pievania; D. Raffaele Pascucci priore della chiesa di S. Costanzo in Sanginesio; D. Francesco Mazzocchetti ex parroco di Paterno, di Sanginesio; D. Serafino Michelangeli canonico nella collegiata di Sanginesio, l'assegno fatto ai medesimi a carico del pubblico erario, con una mensualità di fr. 60 in seguito della sospensione *a divinis* inflitta loro dall'arcivescovo di Camerino per aver preso parte alla votazione del plebiscito alla testa dei loro parrocchiani, e con grande apparato di nazionali bandiere, e col concorso del concerto civico.

— Leggiamo nel *Bund*:

Tra gli Svizzeri ora rientrati in patria dal servizio pontificio se ne trovano 803, i quali si sono arruolati dopo la pubblicazione del decreto del 30 luglio 1859 che vieta l'arruolamento al servizio di potenze forastiere.

Il consiglio federale in una sua circolare invita i cantoni a chiamare in giudizio i colpevoli a tenore della legge.

— Scrivesi dal Tirolo alla *Gazzetta d' Augusta*:

E così dunque 14 nobili, 14 prelati ed altrettanti contadini formeranno la rappresentanza del popolo nella nostra provincia. Sarebbe impossibile il dipingere quanto è amara la delusione dei Tirolesi. Per quanto poco si aspettasse dal governo attuale, quello ch'esso ci offre è molto al disotto delle nostre speranze.

Il Tirolo, sempre fedele a traverso tutte le tempeste, non ottiene per premio della sua devozione che uno statuto il quale non ha maggior valore di quello del 1846, oggetto degli scherni generali? Noi non abbiamo mai potuto capire quali ragionevoli motivi aveano determinato coloro che conducono la nave dello Stato ad aggrapparsi a vecchi cordami infraciditi da un tempo già da lungo trascorso, e noi comprendiamo ancor meno il coraggio che si vuole per lanciarsi con simili sarte in mezzo all'Oceano e per affrontare le tempeste che s'accumulano da ogni parte sull'Austria affaticata.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*, del 27 novembre:

I preparativi che l'Austria fa in questo momento per un ultimo e terribile sforzo sono sprecati. Il denaro che ha speso per la difesa del quadrilatero è gittato. La costituzione che venne offerta alla Ungheria fu apprezzata nel suo vero valore dagl uomini, che troppo spesso si trovarono ingannati. Se l'Austria persiste nel suo proponimento di resistere di fronte al movimento popolare, respingerà la più nobile opportunità che siasi presentata ad una casa regnante di riguadagnare cioè l'affetto dei sudditi e la stima d'Europa.

Noi scriviamo con una conoscenza perfetta delle intenzioni presenti del governo austriaco, e benchè la raccomandazione rimanga senza effetto, ciò nullameno insistiamo perchè il gabinetto di Vienna faccia attenzione all' enormità delle somme che a lui costa la politica che intende seguire.

Se l'Austria non vuol cedere Venezia verso un regionevole compenso, bisognerà esaminare se non sia d' uopo d' un dovere intimo delle due grandi potenze dell' Ovest di por fine alla questione italiana con un intervento attivo comune.

— Leggiamo nel *Nord*:

Le informazioni sulle attuali disposizioni della Prussia relativamente all'Italia sono sempre contradditterie; tuttavolta sembra che la Prussia non voglia nell'Italia crearsi una nemica. Questa neppure potrebbe essere l'intenzione della Russia.

Noi non sappiamo meglio definire la situazione dell'Austria di quello che lo faccia la *Gazzetta Austriaca*, con un laconismo veramente incisivo.

«I giornali non fanno l'opinione, dice questo periodico; essi non fanno che esprimere quello che ciascuno pensa e dice. Noi non abbiamo agitazione, perchè questa suppone pulsazioni vive della vita pubblica, ma in cedesto momento la generale disposizione si è l'apatia, lo scoraggiamento, la prostrazione. Il pubblico ha un reuma al cervello politico; gli occhi gocciolano, la testa ne è presa, i sensi sono inerti. Si dice col grande poeta: «« Vorrei che fosse tempo d'andarsene a letto e che tutto fosse passato. »»

Il singolare scoraggiamento che dimostra l' organo il più devoto al governo è d'altronde diviso da tutta la stampa austriaca. La *Gazzetta d'Augusta*, eco fedele del partito conservatore, confessa « che il popolo riceve le concessioni imperiali con quel silenzio che è una lezione per i sovrani.» In Ungheria il partito nazionale, perfettamente disciplinato, chiude i suoi ranghi sotto la bandiera delle leggi del 1848 contro i membri magiari della nuova amministrazione che sono disconosciuti dagli uomini politici i più popolari. E l' Austria dove se ne va?

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* in data 24 novembre:

Si ricevette ieri da Parigi una notizia, che se fosse vera sarebbe della più alta importanza. Si dice che un completo accordo si ristabilì tra l'Inghilterra e la Francia relativamente alla questione d'Italia, sulla base della nota inglese del 27 ottobre. Questo accordo si manifesterebbe colla nomina rispettiva di ambasciatori straordinari presso la corte del Re Vittorio Emanuele, subito che il Parlamento italiano avrà proclamata la costituzione del regno d'Italia sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele; di più si assicura che le potenze occidentali garantirebbero il nuovo regno alla Casa di Savoia. Riguardo alla Venezia, la Francia, la quale negli ultimi tempi fece del programma di Milano la base della sua politica in Italia, dicesi siasi ravvicinato al punto di vista inglese. Si sa che quest'ultima potenza considera ogni aggressione contro il Veneto come un atto almeno prematuro e che in questo senso fece delle ammonizioni alla corte di Torino per mezzo del suo rappresentante colà residente. In questa occasione essa avrebbe fatto sperare un componimento diplomatico relativo a quelle provincie.

— Leggiamo nella *Corrispondenza Havas* in data di Vienna 25 novembre:

Tutte le informazioni giunte da Innsbruck a Vienna autorizzano a credere che l'ultima patente imperiale relativa alla nuova organizzazione civile e costituzionale non avrebbe potuto essere più freddamente accolta da tutte le classi della società nel Tirolo austriaco.

Parlasi da qualche giorno in Vienna d'una lettera che il Papa avrebbe recentemente scritta al cardinale arcivescovo Rauscher, colla quale annuncierebbe la sua intenzione di non abbandonar Roma, sinchè non fosse posto alcun impedimento al suo potere spirituale. Si sa che il re di Baviera consigliando Pio IX a delegare la sua autorità ad un *alter ego*, gli offerse la residenza del castello reale di Wurtzburg; ma pare che dopo maturi riflessi, si trovò in Roma che le leggi della chiesa in armonia ai concilii antichi, opponevansi alla sostituzione di qualunque altra persona al capo della chiesa cattolica seduta sul trono pontificale, qualunque essersi voglia l'alta dignità di cui potrebbe essere rivestita.

— Scrivono da Temeswar, 24 novembre, al *Wanderer*:

Oggi, nella residenza del comandante generale conte Mensdorff de Pouilly, commissario generale per trattare la quistione della incorporazione del Banato al regno d'Ungheria, ebbe luogo la prima radunanza alla quale intervennero ecclesiastici delle varie confessioni, cattolico-romana, greco-orientale, greco unita ed evangelica, grandi proprietarii, rappresentanti dei comuni, delle città e del commercio. Tutti i discorsi ed i risultati delle votazioni vennero riferiti a processo verbale.

Il nuovo vescovo di Czanad Alessandro Bonaz, il quale non venne ancora consacrato e perciò venne incognito al luogo della riunione, fu prima degli altri invitati a dare il suo parere.

Quel prelato in un sapiente discorso disse: il clero cattolico-romano del Banato appartenere alla chiesa ungherese; egli come capo della diocesi doversi attenere ai principii consacrati dalla storia, il clero cattolico-romano del Banato e del Voivodato Serbico non potersi sciogliere dalla unione colla chiesa ungherese, esser egli in conseguenza obbligato dalle proprie convinzioni a parlare perchè il Banato venga nuovamente riunito alla Ungheria.

Il borgomastro Carlo di Küttel rammentò i privilegi concessi alla città di Temeswar dall'imperatore Giuseppe, per i quali Temeswar venne ascritta al novero delle regie città libere ungheresi e disse doversi da quel privilegio dedurre che, come Temeswar, così tutto il Banato ed il Voivodato Serbico appartengano alla corona d'Ungheria, per la qual causa egli pure stava per la riunione. Siccome al voto del vescovo di Czanad aderirono tutti gli ecclesiastici presenti, così all'opinione del borgomastro fecero plauso tutti i consiglieri comunali, i cittadini ed i commercianti. Soltanto i Rumeni ed i Serbi vollero che fosse posta la condizione doversi, quando fosse effettuata la riunione, rispettare e guarentire il libero esercizio delle diverse lingue nazionali.

Dispacci elettrici privati.
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 novembre, matt.

Brema, 29. È ratificata la convenzione fra la Sardegna e le Città Anseatiche, tendente ad estendere le loro relazioni commerciali.

Atene, 24. Zaimis, candidato dell' opposizione, venne eletto presidente della Camera con 15 voti di maggioranza. Il ministero diede immediatamente le sue demissioni.

Parigi, 30 novembre, sera.

Il *Pays* annuncia che il corpo legislativo si riunirà soltanto all'epoca ordinaria, cioè ai primi di febbraio.

Atene, 28. Le camere sono sciolte. Il paese è tranquillo.

Si annuncia da Costantinopoli che Ferhad bascià, recentemente giudicato, è morto improvvisamente, e credesi avvelenato.

Borsa di Parigi del 30.

Fondi francesi, 3 0[0 — 70 35.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 40.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 3[4.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 80 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 771.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 397.
Id. id. Lombardo-Venete — 486.
Id. id. Romane — 335.
Id. id. Austriache — 511.

Continua a Vienna il miglioramento nel corso dei cambi.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
30 *novembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 luglio	Matt.	. 80 —	80 65 31 xbre
Ult. impr. con 4[10	Matt.	. 80 35	— —
Id. lib.	Matt.	. 80 —	— —
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 lugl.	Matt.	. — —	1300 31 xbre

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 5[8	214 1[4
Franc. s. M.	214 5[8	214 1[4
Lione . .	99 90	99 40
Londra .	25 17 1[2	24 92 1[2
Parigi . .	99 90	99 40
Torino *sconto*	5 0[0	
Genova	Id.	Id.
Milano	Id.	Id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 10
Aggio Scudi vecchi	6	» 0[0
Id. Carlo 10	2	» »
Id. nuovi	. »	» »

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d' indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, tedeschi e del Belgio.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BONfarmacista, via *des Saints-Pères*. Torino; da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano *Zanetti*.

ECONOMIA REALE del 50 p. 0/0
OLIO di fegato di merluzzo medicinale

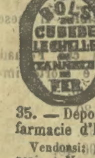
di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX

(*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia; i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo del *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti [illegible] e la firma qui aggiunta [illegible]

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale Num.* 20. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

TINTURA ANGLÈS in *diversi colori per i capelli e la barba*, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo, del celebre chimico **J. J. Anglès**, onorato di brevetto imperiale e membro dell' Accademia nazionale di Parigi. — Deposito generale in *Parigi*, boulevart St-Martin, 21, ed in *Marsiglia*, via Grignan, 17. — Deposito in *Torino* presso i principali parrucchieri, signori Garigioli, via d'Italia, 6; Spinardi, via S. Filippo, 25; Sampò, via Nuova; Veneroni, via Po, 10.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 20. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa e strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

l'Eau de Léchelle L'ACQUA DI LÈCHELLE che è d' una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

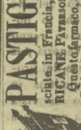
CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

VITALINA STECK di Stoccarda
CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol*, *39*. — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

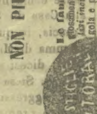


PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc. preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 574; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

NON PIU' TOSSE



Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente o cronica, asinina*, favorendo [illegible] incipiente, e voce velata e dei cantanti specialmente; come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo e da oltre venti anni, è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di tal classe. Si guarisce quanto sopra. — **Prezzo fr. 1 50** la scatola con l'istruzione.

I Benefici delle suddette pastiglie, e della iniezione balsamica e profilattica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, gocette, fiori bianchi delle donne, e sono altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.
guariti compiutamente con l'uso dei
CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli espedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino, via dell' Ospedale, n. 20. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

GENERI DELLA STAGIONE
IN LIQUIDAZIONE

cioè di ***lana a maglia e flanella***, *ecc.*, ***a grande ribasso.***

Via Nuova, n. 14, piano 1°, sopra ai confettieri fratelli Coppa.

Da vendersi in dieci giorni a prezzo fisso i seguenti articoli, cioè Gilets, Mutande, Cache-nez, Spensèr per donna e per ragazzi, Calze, Camicie di flanella, Sciarpe, Cravatte di ogni genere, Sottane di lana in colore e di percallo con cerchi; Busti, Camicie bianche e colorate, e diversi altri generi.

GOTTA E REUMTISMI.

L'OLIO POGGI di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più delicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire. — Prezzo delle boccette fr. **6** e fr. **4**, coll'istruzione sul modo di servirsene. — Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. — Vendesi: Torino, da BONZANI e da LUCIANO; Genova, BRUZZA; Novara, FARA; Mortara, MORELLI; Asti, BOSCHIERO; Novi, PACCHIEROTTI; Vigevano, FORNO; Pallanza, FRANZI; Saluzzo, FERRERO ed ALLISIARDI; Vercelli, BERTELETTI; Alessandria, GARRONE; Pont-Beauvoisin, SALUCE; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS; Casale, BAVA; Intra, L. CACCIA.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, ***Cioccolatine***, ***Confetti di cioccolato*** per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20 *(Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI
C. CHARLEAU
Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *C. Charleau.* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo dei Dott.
AUTIER *e di* **CHEVRIER**
farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

SOLFATO INDIGENO

FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti*. Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria* Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pilloie DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale, n. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO *della* ***Casa Larose***
Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 4.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.